



Federazione Regionale USB Campania

## CCDI del Comune di Napoli: un malato non si salva con i cerotti



Napoli, 16/12/2025

Nelle scorse settimane è stato sottoscritto il **Contratto Collettivo Decentrato Integrativo** di parte economica del Comune di Napoli. Pur riconoscendo che l'accordo introduce alcuni incrementi attraverso un modesto aumento delle indennità legate a mansioni svolte in condizioni di disagio, come Unione Sindacale di Base riteniamo che il risultato complessivo sia largamente insufficiente e non risponda ai reali bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori. Per queste ragioni, **non abbiamo ritenuto che vi fossero le condizioni per sottoscrivere il contratto.**

Le indennità non rappresentano un privilegio né un regalo: sono il minimo riconoscimento per condizioni di lavoro spesso difficili, gravose e stressanti. Gli importi previsti, tuttavia, non sono adeguati al livello di disagio effettivamente vissuto dal personale e non compensano né i carichi di lavoro né le responsabilità crescenti che vengono scaricate sui dipendenti comunali.

**Una parte consistente del personale resta inoltre esclusa dalla platea dei beneficiari: colleghi e colleghi che costituiscono l'ossatura dell'ente, che continuano a far fronte a un aumento costante dei carichi di lavoro, alla carenza cronica di organico e a una crescente complessità delle procedure, senza vedere un adeguato riconoscimento economico del proprio impegno.**

Questa situazione si inserisce in una condizione strutturalmente critica del Comune di Napoli, che da anni opera con risorse limitate, organici ridotti e una pressione sempre

**maggiore sui servizi. Pur riconoscendo i vincoli stringenti di bilancio, frutto delle passate gestioni e scelte politiche, rileviamo tutt'oggi la mancanza di un'assunzione di responsabilità politica da parte dell'ente, che vada nella direzione di una diversa e più equa redistribuzione delle risorse, tale da incidere concretamente sulle condizioni salariali e di lavoro dei dipendenti dell'ente.**

A ciò si aggiunge il quadro generale del Comparto degli Enti Locali, segnato dagli stipendi più bassi della pubblica amministrazione e da scarse prospettive. Una situazione che sta determinando una vera e propria fuga di lavoratori e lavoratrici, in particolare tra i neoassunti, aggravando ulteriormente il carico di lavoro su chi resta, in un circolo vizioso che peggiora le condizioni di tutti.

In questo contesto, anche la pre-intesa sul Contratto Collettivo Nazionale 2022–2024 delle Funzioni Locali, firmata da CISL, CSA e UIL, non apporterà alcun reale miglioramento economico. Gli aumenti previsti sono del tutto inadeguati rispetto all'aumento del costo della vita e si traducono, nei fatti, in un'ulteriore perdita di potere d'acquisto per le lavoratrici e i lavoratori degli enti locali.

A completare questo quadro già critico vi è una legge di bilancio che colpisce ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori di questo Paese: una vera e propria finanziaria di guerra, contro la quale abbiamo scioperato e siamo scesi in piazza il 28 e il 29 novembre. Una manovra che non investe sul rafforzamento della pubblica amministrazione, ma continua a scaricare i costi della crisi su chi lavora.

Per queste ragioni, come Unione Sindacale di Base, siamo e continuiamo a batterci per un cambio di rotta radicale, oggi più che mai necessario, che parta da un pieno riconoscimento economico e professionale di tutto il personale, dalla stabilizzazione di chi è assunto a tempo determinato e da nuove assunzioni. Senza questi elementi, accordi come quello sottoscritto qualche settimana fa restano insufficienti e lontani dalle esigenze concrete delle lavoratrici e dei lavoratori.

**Usb Pubblico Impiego Comune di Napoli**